



-Comunità parrocchiale Ss. mm. Gervaso e Protaso

v. Fogazzaro 26 - 23900 Lecco Castello

tel. 0341 364138 - cell. 375-5669810

www.parrocchiadicastello.it

La "VOCE"
di Castello
n. 595

16 gennaio 2022 - Il dopo l'Epifania

Est 5, 1-1c. 2-5; Sal 44-45; Ef 1, 3-14; Gv 2, 11

Il rito ambrosiano, facendo ogni anno memoria del primo miracolo con il quale Gesù "manifestò la sua gloria", prosegue la celebrazione del mistero dell'Epifania. Nel ciclo triennale il racconto del miracolo dell'acqua trasformata in vino è interpretato secondo la prospettiva delineata dalla Liturgia della Parola nel suo complesso. Nell'anno C vengono messe in risalto, in modo particolare, la presenza della Madre e la sua intercessione. Come già la regina Ester (Lettura) supplicò il re, avendo in animo la salvezza dei figli di Israele, così Maria, nostra regina, si fa tramite presso il Figlio, a cui spetta l'autentica regalità universale, perché non venga a mancare la gioia al banchetto nuziale. *Intercede la regina, adorna di bellezza* è l'acclamazione dell'assemblea alle parole del Salmo 44 (45): l'immagine femminile splendente nel suo abito regale si fonde così con quella della vergine Madre. Attraverso l'Epistola poi la liturgia intende suscitare ancora una volta nel cuore la benedizione, che sale a Dio per "la ricchezza della sua grazia... riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza", in vista della conoscenza del "mistero della sua volontà". Il prefazio infine canta in modo suggestivo la lode al Padre che nasce dal cuore di chi ne riconosce l'opera mirabile: "Tu per alleviarci le fatiche della vita ci hai confortato con l'esuberanza dei tuoi doni e per richiamarci alla felicità primitiva hai mandato dal cielo Gesù Cristo tuo Figlio e Signore nostro". Chiamati a essere "lode della sua gloria" viviamo "in attesa della completa redenzione", desiderosi di partecipare nei cieli al banchetto nuziale dell'Agnello, anticipato già sulla terra dal convito eucaristico al quale anche oggi siamo stati invitati.

Pregiera dei fedeli - R. Dona gioia, Signore!

Signore Dio, ti chiediamo profeti per il nostro tempo, e che i profeti ritrovino le immagini della poesia, per risvegliare i sogni e l'immaginazione, per combattere chiusure e disfattismi.

Signore Dio, tu non ci hai creati per vivere soli né per essere abbandonati. Aiutaci a salvaguardare i nostri affetti dall'abitudine e dall'aridità. Aiutaci ad alimentare ogni giorno l'intensità delle nostre relazioni.

Signore Dio, nell'amore di una donna e di un uomo, fin dai tempi antichi, hai racchiuso una benedizione per tutta la terra. Fa' che si moltiplichino sulla terra, ancora oggi, questa benedizione.

Signore Dio, non possiamo oggi non pensare alle molte mense cui manca ciò che dà riposo e serenità al cuore. Tu, a Cana, hai chiamato i servi a collaborare portando l'acqua. Aiuta anche noi a mettere a disposizione degli altri quel poco che abbiamo e quel poco che siamo.

Papa Francesco - Catechesi: 7. San Giuseppe, il falegname

Gli evangelisti Matteo e Marco definiscono Giuseppe "falegname" o "carpentiere". Abbiamo ascoltato poco fa che la gente di Nazaret, sentendo Gesù parlare, si chiedeva: «Non è costui il figlio del falegname?» (13,55; cfr Mc 6,3). Gesù praticò il mestiere del padre. Il termine greco *tehton*, usato per indicare il lavoro di Giuseppe, è stato tradotto in vari modi. I Padri latini della Chiesa lo hanno reso con "falegname". Ma teniamo presente che nella Palestina dei tempi di Gesù il legno serviva, oltre che a fabbricare aratri e mobili vari, anche a costruire case, che avevano serramenti di legno e tetti a terrazza fatti di travi connesse tra loro con rami e terra.

Pertanto, "falegname" o "carpentiere" era una

qualifica generica, che indicava sia gli artigiani del legno sia gli operai impegnati in attività legate all'edilizia. Un mestiere piuttosto duro, dovendo lavorare materiale pesante, come il legno, la pietra e il ferro. Dal punto di vista economico non assicurava grandi guadagni, come si deduce dal fatto che Maria e Giuseppe, quando presentarono Gesù nel Tempio, offrirono solo una coppia di tortore o di colombe (cfr Lc 2,24), come prescriveva la Legge per i poveri (cfr Lv 12,8).

Dunque, Gesù adolescente ha imparato dal padre questo mestiere. Perciò, quando da adulto cominciò a predicare, i suoi compaesani stupiti si chiedevano: «Da dove gli vengono questa sapienza e i prodigi?»

(Mt 13,54), ed erano scandalizzati di lui (cfr v. 57), perché era il figlio del falegname ma parlava come un dottore della legge, e si scandalizzavano di questo. Questo dato biografico di Giuseppe e di Gesù mi fa pensare a tutti i lavoratori del mondo, in modo particolare a quelli che fanno lavori usuranti nelle miniere e in certe fabbriche; a coloro che sono sfruttati con il lavoro in nero; alle vittime del lavoro - abbiamo visto che in Italia ultimamente ce ne sono state parecchie -; ai bambini che sono costretti a lavorare e a quelli che frugano nelle discariche per cercare qualcosa di utile da barattare... Mi permetto di ripetere questo che ho detto: i lavoratori nascosti, i lavoratori che fanno lavori usuranti nelle miniere e in certe fabbriche: pensiamo a loro. A coloro che sono sfruttati con il lavoro in nero, a coloro che danno lo stipendio di contrabbando, di nascosto, senza la pensione, senza niente. E se non lavori, tu, non hai alcuna sicurezza. Il lavoro in nero oggi c'è, e tanto. Pensiamo alle vittime del lavoro, degli incidenti sul lavoro; ai bambini che sono costretti a lavorare: questo è terribile! I bambini nell'età del gioco devono giocare, invece sono costretti a lavorare come persone adulte. Pensiamo a quei bambini, poveretti, che frugano nelle discariche per cercare qualcosa di utile da barattare. Tutti questi sono fratelli e sorelle nostri, che si guadagnano la vita così, con lavori che non riconoscono la loro dignità! Pensiamo a questo. E questo succede oggi, nel mondo, questo oggi succede! Ma penso anche a chi è senza lavoro: quanta gente va a bussare alle porte delle fabbriche, delle imprese: "Ma, c'è qualcosa da fare?" - "No, non c'è, non c'è ...". La mancanza di lavoro! E penso anche a quanti si sentono feriti nella loro dignità perché non trovano questo lavoro. Tornano a casa: "Hai trovato qualcosa?" - "No, niente ... sono passato dalla Caritas e porto il pane". Quello che ti dà dignità non è portare il pane a casa. Tu puoi prenderlo dalla Caritas: no, questo non ti dà dignità. Quello che ti dà dignità è guadagnare il pane, e se noi non diamo alla nostra gente, ai nostri uomini e alle nostre donne, la capacità di guadagnare il pane, questa è un'ingiustizia sociale in quel posto, in quella nazione, in quel continente. I governanti devono dare a tutti la possibilità di guadagnare il pane, perché questo guadagno dà loro la dignità. Il lavoro è un'unzione di dignità, e questo è importante. Molti giovani, molti padri e molte madri vivono il dramma di non avere un lavoro che permetta loro di vivere serenamente, vivono alla giornata. E tante volte la ricerca di esso diventa così drammatica da portarli fino al punto di perdere ogni speranza e desiderio di vita. In

questi tempi di pandemia tante persone hanno perso il lavoro - lo sappiamo - e alcuni, schiacciati da un peso insopportabile, sono arrivati al punto di togliersi la vita. Vorrei oggi ricordare ognuno di loro e le loro famiglie. Facciamo un istante di silenzio ricordando quegli uomini, quelle donne disperati perché non trovano lavoro.

Non si tiene abbastanza conto del fatto che il lavoro è una componente essenziale nella vita umana, e anche nel cammino di santificazione. Lavorare non solo serve per procurarsi il giusto sostentamento: è anche un luogo in cui esprimiamo noi stessi, ci sentiamo utili, e impariamo la grande lezione della concretezza, che aiuta la vita spirituale a non diventare spiritualismo. Purtroppo però il lavoro è spesso ostaggio dell'ingiustizia sociale e, più che essere un mezzo di umanizzazione, diventa una periferia esistenziale. Tante volte mi domando: con che spirito noi facciamo il nostro lavoro quotidiano? Come affrontiamo la fatica? Vediamo la nostra attività legata solo al nostro destino oppure anche al destino degli altri? Infatti, il lavoro è un modo di esprimere la nostra personalità, che è per sua natura relazionale. Il lavoro è anche un modo per esprimere la nostra creatività: ognuno fa il lavoro a suo modo, con il proprio stile; lo stesso lavoro ma con stile diverso.

È bello pensare che Gesù stesso abbia lavorato e che abbia appreso quest'arte proprio da San Giuseppe. Dobbiamo oggi domandarci che cosa possiamo fare per recuperare il valore del lavoro; e quale contributo, come Chiesa, possiamo dare affinché esso sia riscattato dalla logica del mero profitto e possa essere vissuto come diritto e dovere fondamentale della persona, che esprime e incrementa la sua dignità. Cari fratelli e sorelle, per tutto questo oggi desidero recitare con voi la preghiera che San Paolo VI elevò a San Giuseppe il 1° maggio del 1969:

O San Giuseppe,
Patrono della Chiesa, tu che, accanto al Verbo incarnato, lavorasti ogni giorno per guadagnare il pane, traendo da Lui la forza di vivere e di faticare;
tu che hai provato l'ansia del domani, l'amarezza della povertà, la precarietà del lavoro: tu che irradii oggi, l'esempio della tua figura, umile davanti agli uomini ma grandissima davanti a Dio, proteggi i lavoratori nella loro dura esistenza quotidiana, difendendoli dallo scoraggiamento, dalla rivolta negatrice, come dalle tentazioni dell'edonismo;
e custodisci la pace nel mondo, quella pace che sola può garantire lo sviluppo dei popoli. *Amen.*

Ascoltiamo quanto il Signore ci confiderà domenica 16 gennaio, III dopo l'Epifania

Lettura del del libro dei Numeri. (13, 1-2. 17-27)

In quei giorni. Il Signore parlò a Mosè e disse: «Manda uomini a esplorare la terra di Canaan che sto per dare agli Israeliti. Manderete un uomo per ogni tribù dei suoi padri: tutti siano principi fra loro». Mosè dunque li mandò a esplorare la terra di Canaan e disse loro: «Salite attraverso il Negheb; poi salirete alla regione montana e osserverete che terra sia, che popolo l'abiti, se forte o debole, se scarso o numeroso; come sia la regione che esso abita, se buona o cattiva, e come siano le città dove abita, se siano accampamenti o luoghi fortificati; come sia il terreno, se grasso o magro, se vi siano alberi o no. Siate coraggiosi e prendete dei frutti del luogo». Erano i giorni delle primizie dell'uva. Salirono dunque ed esplorarono la terra dal deserto di Sin fino a Recob, all'ingresso di Camat. Salirono attraverso il Negheb e arrivarono fino a Ebron, dove erano Achimàn, Sesài e Talmài, discendenti di Anak. Ebron era stata edificata sette anni prima di Tanis d'Egitto. Giunsero fino alla valle di Escol e là tagliarono un tralcio con un grappolo d'uva, che portarono in due con una stanga, e presero anche melagrane e fichi. Quel luogo fu chiamato valle di Escol a causa del grappolo d'uva che gli Israeliti vi avevano tagliato. Al termine di quaranta giorni tornarono dall'esplorazione della terra e andarono da Mosè e Aronne e da tutta la comunità degli Israeliti nel deserto di Paran, verso Kades; riferirono ogni cosa a loro e a tutta la comunità e mostrarono loro i frutti della terra. Raccontarono: «Siamo andati nella terra alla quale tu ci avevi mandato; vi scorrono davvero latte e miele e questi sono i suoi frutti».

Salmo (104,105)

R. Il Signore ricorda sempre la sua parola santa.

Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome, proclamate fra i popoli le sue opere. A lui cantate, a lui inneggiate, meditate tutte le sue meraviglie. Gloriatevi del suo santo nome: gioisca il cuore di chi cerca il Signore. **R**

Si è sempre ricordato della sua alleanza, parola data per mille generazioni, dell'alleanza stabilita con Abramo e del suo giuramento a Isacco. **R**

L'ha stabilita per Giacobbe come decreto, per Israele come alleanza eterna, quando disse: «Ti darò il paese di Canaan come parte della vostra eredità». **R**

Ha fatto uscire il suo popolo con esultanza, i suoi eletti con canti di gioia. Ha dato loro le terre delle nazioni e hanno ereditato il frutto della fatica dei popoli, perché servassero i suoi decreti e custodissero le sue leggi. **R**

Seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi (9, 7-14)

Fratelli, ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore, non con tristezza né per forza, perché Dio ama chi dona con gioia. Del resto, Dio ha potere di far abbondare in voi ogni grazia perché, avendo sempre il necessario in tutto, possiate compiere generosamente tutte le opere di bene. Sta scritto infatti: «Ha largheggiato, ha dato ai poveri, la sua giustizia dura in eterno». Colui che dà il seme al seminatore e il pane per il nutrimento, darà e moltiplicherà anche la vostra semente e farà crescere i frutti della vostra giustizia. Così sarete ricchi per ogni generosità, la quale farà salire a Dio l'inno di ringraziamento per mezzo nostro. Perché l'adempimento di questo servizio sacro non provvede solo alle necessità dei santi, ma deve anche suscitare molti ringraziamenti a Dio. A causa della bella prova di questo servizio essi ringrazieranno Dio per la vostra obbedienza e accettazione del vangelo di Cristo, e per la generosità della vostra comunione con loro e con tutti. Pregando per voi manifesteranno il loro affetto a causa della straordinaria grazia di Dio effusa sopra di voi.

Vangelo secondo Matteo (15, 32-38)

In quel tempo. Il Signore Gesù chiamò a sé i suoi discepoli e disse: «Sento compassione per la folla. Ormai da tre giorni stanno con me e non hanno da mangiare. Non voglio rimandarli digiuni, perché non vengano meno lungo il cammino». E i discepoli gli dissero: «Come possiamo trovare in un deserto tanti pani da sfamare una folla così grande?». Gesù domandò loro: «Quanti pani avete?». Dissero: «Sette, e pochi pesciolini». Dopo aver ordinato alla folla di sedersi per terra, prese i sette pani e i pesci, rese grazie, li spezzò e li dava ai discepoli, e i discepoli alla folla. Tutti mangiarono a sazietà. Portarono via i pezzi avanzati: sette sporte piene. Quelli che avevano mangiato erano quattromila uomini, senza contare le donne e i bambini.

N.B. Per maggiore sicurezza, i Vescovi italiani ci sollecitano a partecipare alle Celebrazioni indossando la mascherina FFP2.

Celebrazioni e intenzioni ss. Messe

- sa 15** 16.30-18 il parroco è presente per le **Confessioni**
17-18 **Adorazione eucaristica;** 18 **Rosario**
18.30 def. Francesca Consonni, Antonia Lasazzi
Maria Rota Villa *nel 32° anniv.*
- Do 16 - II dopo L' Epifania**
8 ... 10 def. Lucia Maria Ferro
11.30 def. Virginia, Aldo e Linda Bandettini,
Pinuccia e Bruno Cogliati, Claudia Fappiano
18 **Rosario** 18.30 ...
- lu 17 - s. Antonio**
8.30 secondo l'intenzione dell'offerente
18.30 ...
- ma 18 - Cattedra di s. Pietro**
8.30 secondo l'intenzione dell'offerente
18.30 def. Giuseppina
- me 19 - Eucaristia per l'unità dei cristiani**
8.30 def. fam. Cortesi e Moro
18.30 ...
- gio 20 - s. Sebastiano**
8.30 ...
18.30 def. don Contardo, Giovanni, Giuseppina
Mauri e sorelle Mainetti
- ve 21 - s. Agnese**
8.30 ... 18.30 ...
- sa 22** 16.30 -18 il parroco è presente per le **Confessioni**
17-18 **Adorazione eucaristica** 18 **Rosario**
18.30 def. Giuseppe Villa, fam. Bassani,
fam. Lorenzo Lazzari e Salvatore Valsecchi
- Do 23 - III dopo L' Epifania**
8 def. Rinaldo e Maria 10 ...
11.30 def. Luciano con Virginia e Tommaso
18 **Rosario** 18.30 def. Massimiliano Smaldore

È tornata alla Casa del Padre Mary Riva Cornago di v. 11 febbraio 21/C.

Appuntamenti e comunicazioni

- * **Dal 18 al 25 gennaio** ricorre la Settimana di preghiera per **l'UNITA' dei CRISTIANI dal titolo "Abbiamo visto sorgere la sua stella, e siamo venuti per adorarlo" (Mt 2,2) che prevede questi appuntamenti:**
giovedì 20 ore 20.45: Incontro ecumenico di Preghiera
chiesa s. Eusebio, v. Manzoni 70, Pasturo
venerdì 21 ore 21: Celebrazione ecumenica della Parola
chiesa s. Leonardo, v. Mons. G. Scatti 2/B, Malgrate
venerdì 21 ore 20.30: Incontro ecumenico di Preghiera
chiesa B. Verg. della Caravina, Cressogno, Valsolda.
- * **Mercoledì, giovedì e venerdì**, ai soliti orari, gli **incontri di catechesi e di gruppo** si svolgeranno *on line*.
- * **Giovedì 20 gennaio alle 20.45 in oratorio** è previsto un

incontro con i genitori dei piccoli che frequentano il **II anno della scuola primaria** che inizieranno il percorso della catechesi dell'Iniziazione cristiana. Ai genitori interessati è stata recapitata la comunicazione. Se alcuni non l'avessero ricevuta sono invitati a segnalare in segreteria.

- * **Venerdì 21** alle 20.45, si riunisce il Consiglio dell'oratorio. Sarà presente don Stefano Guidi, direttore di tutti gli oratori della nostra diocesi.
- * **Domenica 30** ricorre la giornata della **s. Famiglia**. All'Eucaristia delle **ore 10** festeggeremo le coppie che si sono unite in matrimonio lo scorso anno e quelle che quest'anno vivranno un anniversario tondo di matrimonio. Per motivi organizzativi invitiamo a comunicare quanto prima in segreteria la presenza alla Celebrazione (telefono o email).
- * Al **Palladium: sab. 15, dom.16 e lun.17 proiezioni alle 21 domenica 16 anche alle ore 16**
BELLI CIAO
Consigliamo l'acquisto del biglietto *online*.

- * **Per donazioni:**
-Parrocchia/oratorio IT04 N031 0422 9030 0000 0007 240
-Scuola mater./Nido IT32 Q031 0422 9030 0000 0007 243
- Per detrazioni fiscali contattare l'amministrazione parrocch.
- * **Recapiti:**
- **don Mario Fumagalli** - parroco t. 0341 364138
parroco@parrocchiadicastello.it
- **don Mario Proserpio** cell. 3392374695
mario.proserpio@alice.it
- **segreteria parrocchiale** t. 0341 364138
segreteria@parrocchiadicastello.it
- **Scuola materna e Nido dei passeri** t. 0341 369337
coordinatrice coordinatriceg.pozzi@virgilio.it
segreteria scuolamaternadongpozzi@virgilio.it

"Riapriamo"
la storia della parrocchia
Continua l'iniziativa
"riapriamo la storia della nostra parrocchia".
Una raccolta fondi per
Restaurare gli antichi portoni della chiesa parrocchiale e di Casa Arrigoni-Secchi (oratorio).
Il volume è disponibile in segreteria (*cf. orari sottostanti*).
Verrà consegnato a fronte di una libera offerta a partire da € 20.



Orario segreteria parrocchia-oratorio,
v. Fogazzaro 26
da lunedì a venerdì ore 10-12, 16-18; sabato 10-12